

E Parsifal diventò umanista

IL DEBUTTO

BAYREUTH (Baviera)

Parsifal, il "folle puro" chiamato a redimere, compare come ignaro cacciatore, come parà, e poi forse anche come guerriero Isis. Kundry come rotonda maliarda, islamica intabarrata, e barbona cenciosa. Le fanciulle tentatrici, cominciano come musulmane soffocate nel burqa e finiscono baiadere in un harem: in tempo di terrorismo e fanatismo religioso, il nuovo allestimento di *Parsifal* - ultimo capolavoro di Richard Wagner - con cui si è aperto il Festival di Bayreuth, è un manifesto umanista, una critica a tutte le religioni e un appello alla libertà di confessione. La prima lunedì sera si è chiusa con uno tripudio di applausi (quasi 20 minuti) e qualche isolato, tenace, "buh" di dissenso alla regia di Uwe Eric Laufenberg. Acclamati il maestro Hartmut Haenchen, che ha sostituito all'ultimo minuto Andris Nelsons e ha seguito tempi rapidi di esecuzione, il coro e l'orchestra di Bayreuth, e i cantanti: Klaus Florian Vogt nel titolo, Elena Pankratova (Kundry), Georg Zeppenfeld (Gurnemanz), Ryan McKinny (Amfortas), Karl-Heinz Lehner (Titur) Gerd Grochowski (Klingsor).

IL CLIMA

L'apertura del Festival, giunto, con diversi anni saltati alla 105/a edizione, è stata sotto l'effetto della serie di attentati che hanno sconvolto la Germania e la Baviera in particolare. Una scritta sul sipario dedicava la recita "alle vittime degli attentati degli ultimi giorni e ai loro familiari". Fuori, le bandiere del Festival erano listate a lutto. Per la prima volta niente tappeto rosso per la passerella dei vip e diserzioni in massa di politici, incluso il governatore Horst Seehofer. Angela Merkel aveva già da tempo detto che sarebbe venuta. Da Berlino solo la ministra della cultura Monika Grütters. Pochi volti noti, a parte l'immane principessa Gloria von Thurn und Taxis. Nell'insieme una prima un po' giù di tono: toilette eleganti ma senza sfarzo, molte le signore in lungo ma con qualche riciclo di diverse stagioni fa. Rafforzata la sicurezza: teatro transennato, poliziotti ovunque, controlli acrobatici di biglietti e borsette. Vietato portare dentro computer, sacchi e zaini: obbligo di depositarli in un container fuori del teatro.

Atmosfere sacrali le scene: il primo atto è in una chiesa adibita a centro profughi con letti da campo e migranti in tunica e copr capo musulmano. Frati benedettini circolano in tonaca bianconera. Un filmato suggestivo con zoomata avanti e indietro sulla cupola di una chiesa, e via via il Paese in cui si trova, fa capire che siamo in un angolo martoriato del pianeta, fra il Tigri e l'Eufrate: Siria, Turchia, Iraq, che sia Mossul, Falluja o Palmira che differenza

fa, il messaggio è di morte e distruzione comunque. L'obiettivo si allontana nel cosmo, si vede la terra rimpicciolirsi, il sole, gli altri pianeti sfilare, e la mente corre a *Odissea 2001 nello spazio* in versione Wagner-Parsifal anziché Strauss-Zaratustra. Basta con la religione, sembra suggerire la regia, pensiamo agli uomini.

IN CHIESA

Il rito del Santo Gral si svolge in chiesa: Amfortas è un Cristo sanguinante con corona di spine, dalla cui ferita aperta i cavalieri spillano e bevono sangue in una comunione collettiva. Nel secondo atto siamo in una specie di wellness orientale: le fanciulle e Kundry tentano invano di sedurre Parsifal. Prima compagno col burqa e dietro le sbarre (vaga critica all'Islam) ma presto il velo cade e si trasformano in danzatrici del ventre in un harem. Il ripudiato Klingsor, che si è evirato per spiare, gira con un crocefisso con fallo di legno (forse una critica al celibato nella chiesa cattolica). Nel terzo atto la chiesa è devastata dalla guerra e le bombe ma dietro si intravede il paradiso con tante "Eve" nude che fanno abluzioni gaudenti in una cascata tropicale in placida compagnia di serpenti. Nel finale - dopo che Parsifal ha fatto una comparsa in tuta militare nera (allusione all'Isis?) e riconquista poi la lancia sacra - la catarsi generale: musulmani, ebrei e cristiani si disfano dei loro simboli, croci,



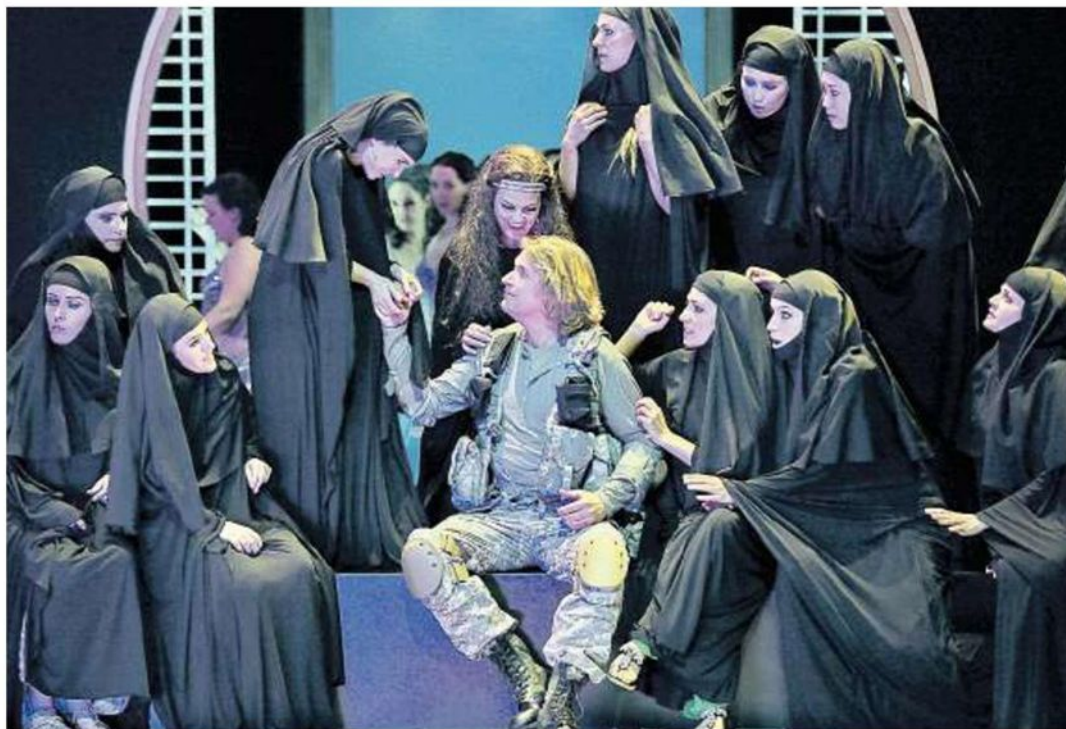
Peso: 34%

candelabri a sette braccia, oggetti liturgici islamici, e li gettano in una bara: Parsifal ha salvato tutti, la religione è superata.

Flaminia Bussotti

**LA REGIA DI LAUFENBERG
 UN APPELLO PER LA
 LIBERTÀ DI CONFESSIONE
 ALLA FINE VENTI MINUTI
 DI APPLAUSI E QUALCHE
 ISOLATO DISSENSO**

Al festival di Bayreuth l'opera wagneriana fa discutere, tra fanciulle velate, harem e allusioni a guerre di civiltà e religione



Klaus Florian Vogt nel ruolo di Parsifal, al centro (foto BAYREUTH FESTSPIELE/NAWRATH)



Peso: 34%